

Interrogazione Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Premesso che:

dal 2011 il Fondo interbancario di tutela dei depositi è un consorzio obbligatorio riconosciuto dalla Banca d'Italia a cui aderiscono gli istituti bancari italiani aventi come forma quella della società per azioni e, su base volontaria, le filiali italiane degli istituti aventi la sede in uno dei paesi membri dell'Unione Europea;

il fondo garantisce depositi nominativi fino ad un massimo di € 100.000 (d.l. 49/2011) e dovrebbe contenere, stante l'indicazione della BCE, tra i 2 e i 4 miliardi di euro;

nell'aprile 2016 è stato istituito il Fondo Atlante, sotto l'impulso del Governo, gestito da "Quaestio Capital Management SGR" di Fondazione Cariplo, a cui hanno aderito alcune banche, fondazioni bancarie, assicurazioni nonché enti previdenziali e Cassa Depositi e Prestiti, per un ammontare di 4,25 miliardi di euro, con un rendimento previsto del 6% annuo;

tra maggio e giugno 2016 il Fondo Atlante è intervenuto per salvare da default la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, con un intervento del costo complessivo di circa 2,5 miliardi di euro con il quale è entrato in possesso del 99,33% della Popolare di Vicenza e del 97,64% di Veneto Banca;

la creazione del Fondo Atlante ha suscitato la reazione positiva del Fondo Monetario Internazionale che lo ha ritenuto uno strumento valido per garantire le sofferenze delle banche italiane;

considerato che:

secondo quanto ricostruito da alcuni quotidiani come *Il Giornale* o *La Stampa*, alcuni istituti di credito avrebbero alzato i costi dei conti correnti **anche** per far fronte a maggiori costi di produzione che sarebbero anche legati al Fondo interbancario, al Fondo nazionale delle risoluzioni bancarie e al Fondo Atlante;

si tratta in particolare di Unicredit con circa 2 euro al mese su alcune tipologie di conto corrente, il Banco Popolare con una maggiorazione *una tantum* di 25 euro e UBI Banca con un aumento di 12 euro annui;

la partecipazione al Fondo Atlante è stata volontaria da parte degli Istituti e si tratta di un investimento con rendimento atteso - per regolamento - del 6%, ma un tale prelievo sui conti correnti dei clienti lascia intendere che le banche considerino tale investimento una perdita, anche per l'assenza di un'ipotesi solamente cauzionale con conseguente restituzione nel momento in cui l'investimento in Atlante si traduca in una cessione a

terzi magari pure incrementata dal notevole rendimento previsto. Cio' fa precludere ad un improprio prelievo più che ad un incremento di costi generali, peraltro non giustificati.

Considerato, inoltre, che:

la difficile situazione del settore finanziario italiano ha indebolito la fiducia degli Italiani negli istituti bancari, fiducia che va ricostruita anche attraverso una maggiore trasparenza su oneri e prelievi a danno dei correntisti inconsapevoli, ed una conseguente presa in carico di responsabilità da parte degli stessi istituti;

secondo l'ordinamento comunitario non è possibile, per lo Stato, intervenire direttamente sul settore finanziario;

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in relazione ai fatti riportati in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover urgentemente sollevare una questione di legittimità dell'operazione promossa dai tre istituti bancari presso Banca d'Italia, Consob e gli altri organismi di controllo che riterrà utili.